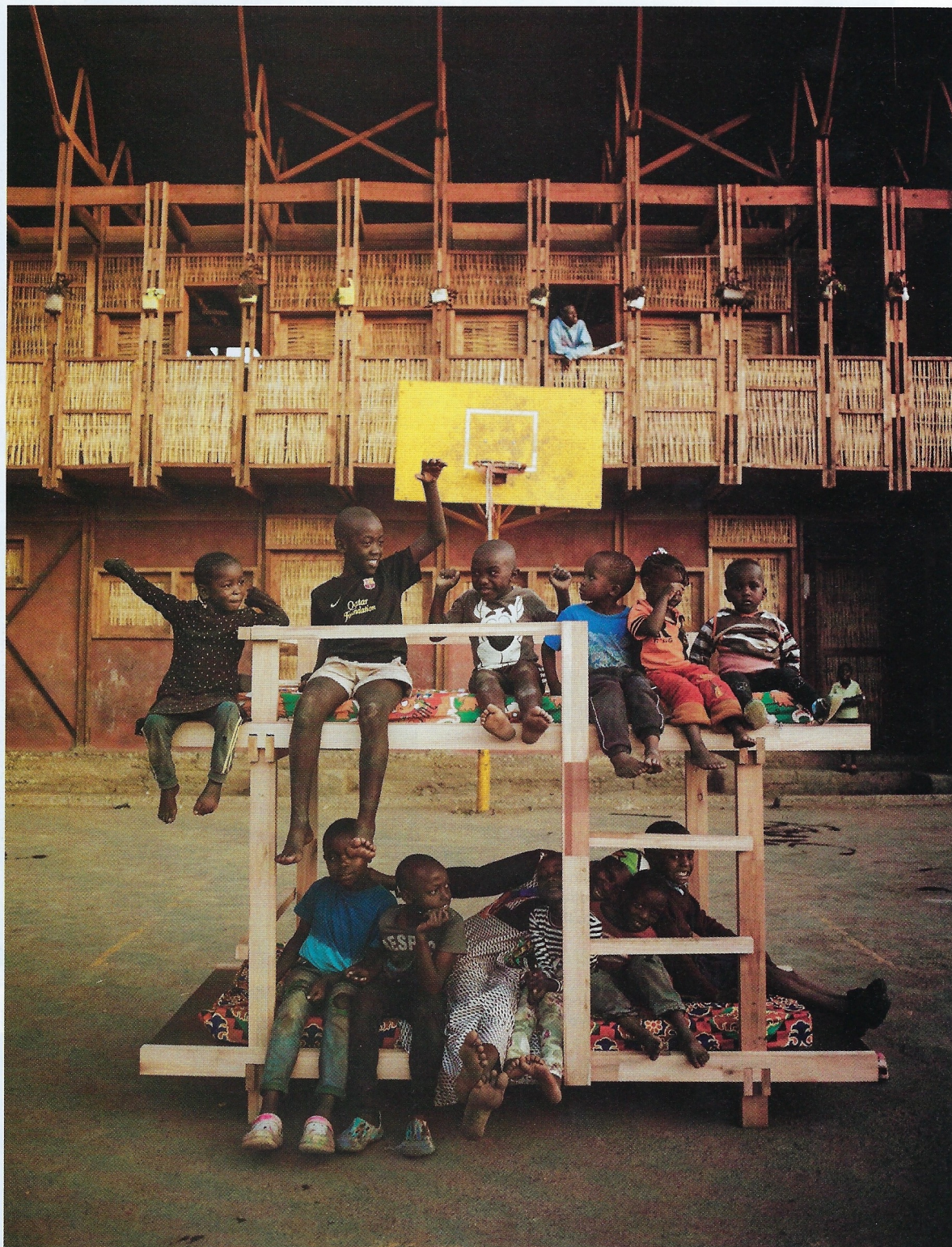


Milano for Africa

Dallo studio/falegnameria di Giacomo Moor a una scuola di Nairobi.

Un progetto di mobili a incastro che coniuga funzionalità, bellezza e condivisione

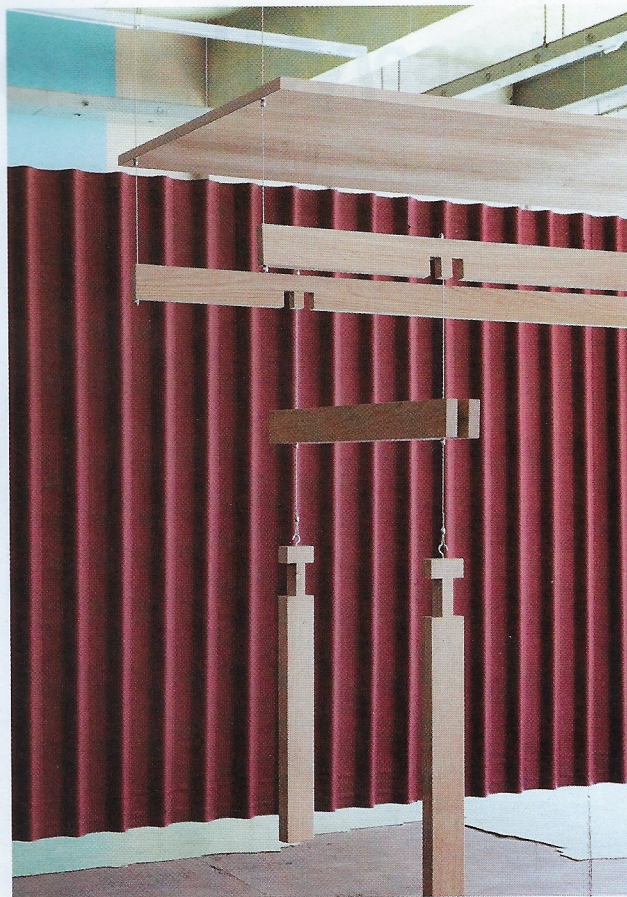
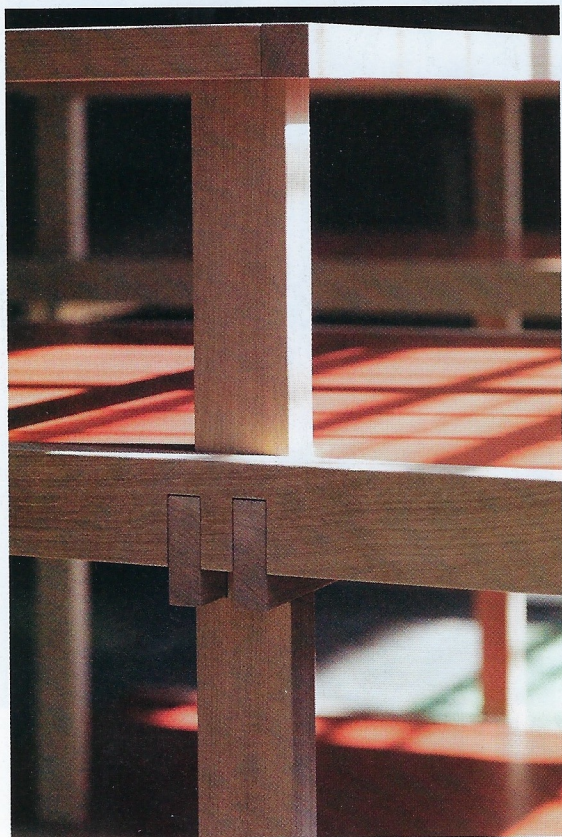
testo di Porzia Bergamasco — foto di Lea Anouchinsky e Alessandro Treves



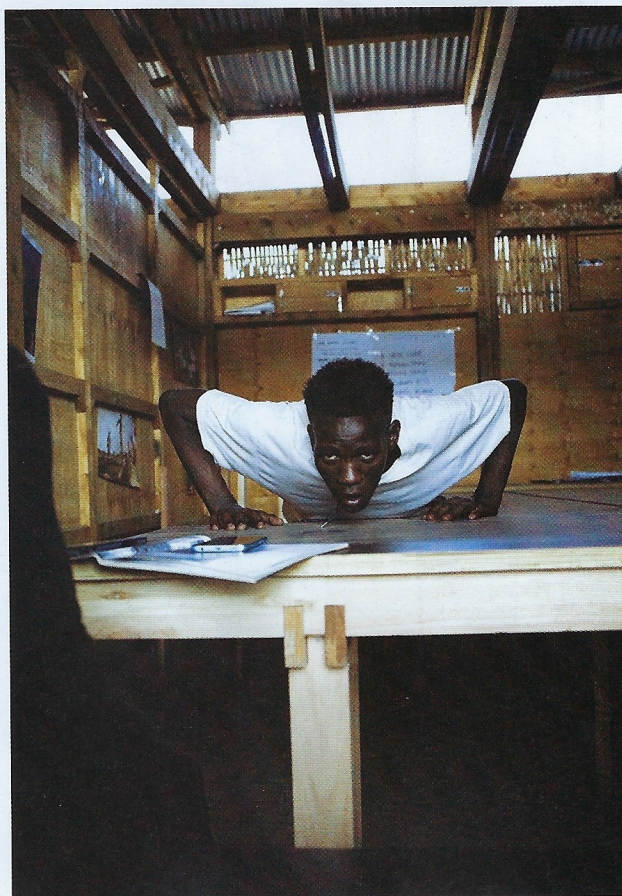
I bambini della scuola elementare Why Not Junior Academy posano sul letto a castello disegnato da Giacomo Moor e realizzato a Mathare, popolato slum di Nairobi, in Kenya.

“Abbiamo lavorato sull’incastro ortogonale tra i vari componenti piani, per raggiungere il giusto equilibrio fra stabilità ed estetica”

Giacomo Moor

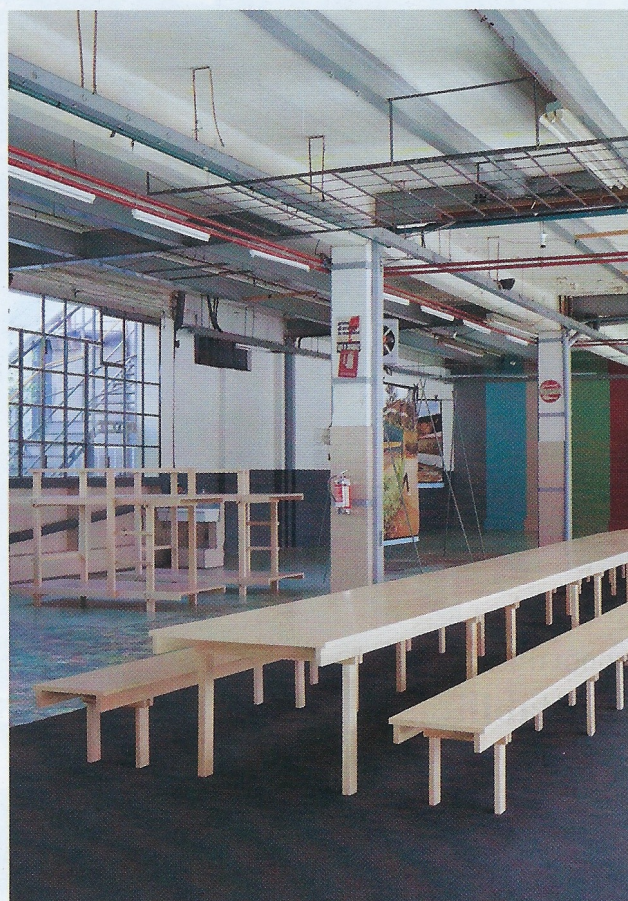


Sopra, dettagli ed ‘esploso’ dei mobili per la scuola di Mathare esposti negli spazi milanesi di Assab One in occasione della mostra ‘Design for Communities’. In evidenza, il sistema a incastro studiato da Giacomo Moor come principio costruttivo, di facile realizzazione, replicabile e applicabile a diverse tipologie di arredo: letti, panche e tavoli/scrivanie. A destra, una delle foto del progetto School of Curiosity, scuola di fotografia con l’obiettivo di promuovere i lavori di autori locali e formare nuovi talenti provenienti dalle aree più disagiate.





Accanto, un momento della costruzione in loco degli arredi progettati da Giacomo Moor e realizzati a mano, senza macchinari, con il legno di eucalipto, molto diffuso nella zona. In basso, a sinistra, gli studenti nel dormitorio della scuola elementare Why Not Junior Academy di Mathare, a Nairobi, allestito con i letti a castello. Sotto, i tavoli e le panche presentati negli spazi milanesi di Assab One.



L'idea semplice e rivoluzionaria è nel sistema costruttivo a incastro, ma lo è stata anche quella dell'Onlus LiveinSlums, che ha invitato il designer/ebanista Giacomo Moor a pensare e progettare gli arredi per il refettorio e il dormitorio della scuola elementare Why Not Junior Academy a Mathare, popolato slum di Nairobi, in Kenya. "La parte interessante della richiesta è stato immaginare questi pezzi per trasmettere un know-how a chi li avrebbe prodotti in autonomia sul posto", premette Moor, accogliendoci nel suo laboratorio di Milano. "Era chiaro che gli strumenti per realizzarli dovevano essere basilari: matita, sega, scalpello e squadra. Il materiale, il legno locale più diffuso: l'eucalipto. Nella logica della semplificazione, abbiamo quindi lavorato sull'incastro ortogonale tra i vari componenti piani, per raggiungere il giusto equilibrio fra stabilità ed estetica dei mobili e, allo stesso tempo, nobilitarli". A partire da questo incastro – sorta di Lego a prova di bimbo che fonde la tradizione dell'ebanisteria con l'abilità sperimentale di Giacomo Moor – sono stati realizzati tre primi pezzi essenziali: un tavolo, una panca e un letto a castello. Sono utili a qualsiasi tipo di comunità e pluralità di individui, ma non sono pezzi qualsiasi: la vera scommessa è stata quella di dargli un'ulteriore dignità in termini di qualità e significato. Un vero esempio di design circolare: dagli aspetti solidali al processo sostenibile, dalla reversibilità dei materiali impiegati alla possibilità di sostituire i singoli elementi, in caso di danneggiamento e usura. Tanto da essere apprezzato durante l'ultimo Fuorisalone milanese in occasione della mostra 'Design for Communities', curata da Davide Fabio Colaci con Federica Sala, negli spazi di Assab One. Un'iniziativa che ha favorito la presentazione della produzione a marchio Moor. "Parte del ricavato della vendita dei pezzi realizzati da

noi con legni europei, per ottimizzare la filiera, e tagliati con macchine a controllo numerico, viene devoluto per supportare la scuola di Mathare". Un progetto che, nelle parole di Moor, "ha toccato tutti i cinque sensi. Fin da quando siamo andati a Nairobi per vedere il luogo e incontrare i ragazzi che avrebbero costruito i mobili disegnati e testati a Milano. Non sono né falegnami né designer, eppure mi ha meravigliato la loro manualità, innata, un'attitudine ormai persa da noi. È stato un continuo divenire e imparare, oltre che insegnare, così siamo arrivati alla concezione e costruzione del letto a castello, l'arredo socialmente più importante che ha di fatto permesso l'apertura del dormitorio". Una tipologia poco esplorata, per lo più relegata alle stagioni dell'infanzia e dell'adolescenza, che è stata ristudiata nelle proporzioni, prevedendone l'utilizzo anche per le ragazze madri con i loro figli, ospiti della Why Not Junior Academy, e per l'uso domestico. Mentre a Mathare l'Onlus LiveinSlums agevola la realizzazione di questi mobili – secondo l'obiettivo di favorire la rigenerazione urbana e il coinvolgimento diretto degli abitanti –, a Milano il metodo messo a punto per questo progetto ha portato allo sviluppo anche di un modulo cucina. Una prova complessa, ma anche un tema con cui Moor ha grande confidenza. Testimoni sono le sue impeccabili realizzazioni bespoke, frutto di un lavoro avviato nel 2009 che affronta, da designer, ebanista e imprenditore, con entusiasmo e grande passione. –

Il designer/ebanista Giacomo Moor accanto ai letti a castello allestiti negli spazi milanesi di Assab One. Il progetto è un invito a riflettere sul design rivolto ai bisogni primari, dimostrando le potenzialità di un sistema semplice, applicabile anche in Paesi con pochi mezzi.

